

La musica sinfonica in Russia nel periodo 1850-1914

Luigi Verdi

Durante la seconda metà del secolo XIX la vita musicale russa viveva sul binomio fra la scuola di Mosca, cosiddetta occidentalizzante, sviluppatasi dall'influenza di Anton Rubinstein e Cajkovskij, e la scuola di Pietroburgo, sviluppatasi attraverso l'azione del gruppo de "I cinque", il cosiddetto "Kucka", fondato da Balakirev nel 1861 e sciolto subito l'anno successivo. I componenti del gruppo dei "Cinque" furono personalità molto diverse tra loro e, cosa particolarmente importante, la loro opera si sviluppò in periodi diversi e secondo itinerari molto frastagliati. Balakirev (1837-1910) diluì la sua attività compositiva tra il decennio 1860-70 e, dopo una pausa di alcuni anni, tra il 1880 e il 1910, in modo molto discontinuo. Musorgskij (1839-1881) compose le sue opere maggiori nel decennio 1870-80, Borodin (1833-1887) nel ventennio 1870-90 e Rimskij-Korsakov (1844-1908) nel periodo fra il 1865 e il 1910. Oltre alla data di nascita e di morte, è molto utile individuare i periodi nei quali si concentrò l'irregolare attività compositiva dei "Cinque", così da collocare precisamente la loro opera: vediamo ad esempio che l'opera di Rimskij-Korsakov è molto tarda rispetto a quella degli altri componenti del gruppo dei "Cinque", e corrisponde, cronologicamente, a quella dei suoi allievi. La vita musicale di Pietroburgo fu dominata inizialmente da Balakirev e successivamente da Rimskij-Korsakov, il quale fu l'unico dei "Cinque" ad avere seguito studi musicali regolari. Alla sua scuola si formarono Glazunov, Ljadov, Ippolitov-Ivanov, Cerepnin, Stravinskij; la scuola di Mosca si sviluppò attraverso l'opera di artisti quali Kalinnikov, Ljapunov, Arenskij, Taneev, Grečaninov, Safonov e, negli anni successivi, Glière, Rachmaninov, Vasilenko e Skrjabin; fra il 1890 ed il 1915 operarono così, contemporaneamente, tre generazioni di musicisti, in uno stretto e avvincente succedersi di esperienze: fu "l'età d'argento" della musica russa.

In cosa consiste esattamente la differenza fra la Scuola di Mosca e quella di Pietroburgo? Inizialmente la scuola di Mosca si collegava più apertamente ai modelli occidentali, e aveva caratteri più accademici. La scuola di Pietroburgo si proponeva di creare un modello di musica più propriamente russo e, fino all'affermarsi di Rimskij-Korsakov, possedeva un carattere di raffinato dilettantismo: tuttavia le differenze non erano sostanziali. La scuola di Mosca, dopo la scomparsa di Cajkovskij, tese ad avvicinarsi all'esempio di Pietroburgo, riconoscendo implicitamente il ruolo di guida assunto da Rimskij-Korsakov. A sua volta la scuola di Pietroburgo perse il suo carattere anti-accademico e si avvicinò alle posizioni filo-occidentali di Mosca (ad esempio con Glazunov); la storia di ogni compositore russo di quel periodo è così un avvincente itinerario fra queste due opposte

tendenze. Lo scambio di esperienze fra Mosca e Pietroburgo è confermata dal frequente spostamento di insegnanti da un Conservatorio all'altro.

L'*Ouverture su temi russi* (1858) di Balakirev, composta quando l'autore aveva solo ventun anni, ci sembra a giusto titolo un punto di partenza per tutta la musica sinfonica russa. I successivi poemi sinfonici *Tamara* (1882) e *Russia* (1887), si inseriscono all'interno della corrente nazionalistica. Le due Sinfonie di Balakirev sono zeppe di elementi tematici cui avrebbero attinto molti autori contemporanei e posteriori, da Rimskij-Korsakov a Sostakovic. Si tratta di componimenti molto laboriosi, che impegnarono Balakirev per decenni: recano date di composizione molto tarde (1898 e 1908), di molto posteriori alle date di composizione delle prime Sinfonie del giovane Glazunov.

La produzione sinfonica tarda di Balakirev non pregiudica la sua immagine di caposcuola: sotto la sua personale guida Rimskij-Korsakov aveva composto la sua prima sinfonia (1865), un'opera decisamente minore che può considerarsi tuttavia come la prima sinfonia russa: la Prima di Cajkovskij si colloca infatti tra il 1866 e il 1874. Balakirev collaborò anche con Borodin, alla stesura della sua Prima Sinfonia in Mib magg. (1867). Le tre Sinfonie di Borodin, l'ultima delle quali incompiuta alla morte dell'autore nel 1887, costituiscono l'antecedente al quale si collegheranno soprattutto Glazunov e Glière; esse risentono forse di una certa tendenza all'enfasi, che non ne sminuisce tuttavia i pregi intrinseci e le evidenti innovazioni formali (come il materiale tematico che scaturisce da un'unica idea). Fra le Sinfonie di Borodin, la Seconda in Si min. (1876) è quella più frequentemente eseguita; il Finale, "Presto", è tipico di quella tendenza al monumentale che caratterizza quasi tutte le sinfonie russe. Lo schizzo sinfonico *Nelle steppe dell'Asia centrale* (1880) rimane l'opera sinfonica più originale di Borodin, diretto antecedente degli *Schizzi caucasici* di Ippolitov-Ivanov (1895). La suite *Au couvent* (poi orchestrata da Cerepnin), rappresenta un vero gioiello, modello di composizioni simili in ambito francese.

Rimskij-Korsakov, scrisse tre sinfonie. La prima (1865) è un'opera giovanile e fu scritta quando l'autore studiava con Balakirev. La Seconda sinfonia è in effetti un Poema sinfonico in 4 parti, dal titolo *Antar*, che mostra chiaramente come Rimskij non considerasse affatto la forma tradizionale della sinfonia come mezzo più adatto ad esprimere la propria natura musicale; insoddisfatto della prima versione (1868), Rimskij-Korsakov la rielaborò 30 anni dopo (1897). Più di Balakirev e Borodin, Rimskij-Korsakov sembrò voler rinunciare alla forma della Sinfonia, specchio di una cultura occidentale troppo diversa

dalla propria. Una via di mezzo fra Sinfonia e Poema sinfonico, in una forma di tipo ciclico con idee tematiche simili che si presentano nel corso dei vari movimenti, è costituita dalla celebre composizione *Sheherazade* di Rimskij-Korsakov. Il ricorso a modelli formali meno rigorosi diverrà tipico di numerosi compositori della generazione successiva: ritroveremo così la forma Sinfonia-Poema sinfonico nel *Poema Divino* (Terza Sinfonia) di Skrjabin e in *Il'ja Muromec* (Terza Sinfonia) di Glière.

La Terza Sinfonia (1874) di Rimskij-Korsakov è opera pregevolissima, ingiustamente dimenticata; essa risente tuttavia di quella tendenza al descrittivismo, che fa di Rimskij un compositore soprattutto teatrale. La sua produzione raggiunse il culmine fra i due secoli, con una serie di opere teatrali fondamentali per una esatta comprensione della cultura musicale russa pre-rivoluzionaria. Rimskij prediligeva soggetti fiabeschi, tratti dalla cultura popolare, ricchi di colore e di sfarzo orientaleggiante. L'armonia utilizzata dal compositore divenne così più misteriosa ed arcana, con un uso frequente di scale esatonali e ottoniche, che sarebbero entrate presto nel repertorio dei compositori più giovani; la sua orchestra si fece più trasparente, luminosa e ricca di effetti impressionistici: la musica francese, in questo senso, è sicuramente debitrice a Rimskij-Korsakov. Il colore che si sprigionava dalle sue partiture fu da lui stesso ben messo in evidenza quando redasse una tabella di corrispondenze tra colori e suoni, che andò a costituire una sorta di antecedente per gli analoghi tentativi di Skrjabin.

Gli altri due compositori del gruppo dei "Cinque" non diedero un contributo particolare allo sviluppo del repertorio sinfonico russo. Le due Sinfonie di Cui si ricollegano al modello di Borodin, senza tuttavia rendersi paragonabili ad esse. Musorgskij, la cui influenza nello sviluppo della musica russa è stata forse un po' sopravvalutata, non possedeva un'indole che gli consentisse di sviluppare una forma musicale complessa. Il celebre *Una notte sul monte calvo* (1867), era originariamente per coro e orchestra, e la redazione oggi più eseguita è quella riveduta e "corretta" da Rimskij-Korsakov.

La grande amicizia che legava Musorgskij a Rimskij-Korsakov rende le revisioni di quest'ultimo quanto mai attendibili; è importante ricordare che molte opere dei "Cinque" nascono in una sorta di sodalizio, per cui spesso sono vere e proprie composizioni di gruppo. Si è visto come Balakirev intervenisse in prima persona sui lavori di Borodin e di Rimskij-Korsakov; così anche quest'ultimo interveniva sui lavori di Musorgskij e di Borodin, d'accordo con loro. Le composizioni di gruppo non erano una eccezione in quell'ambiente: ricordiamo le variazioni su un tema infantile *Tati tati* di Borodin, Cui, Liadov, Rimskij-Korsakov e Liszt (orchestrate infine da Cerepnin), per non parlare dei famosi "quartetti del Venerdì". Dal 1850 al 1880 circa Anton Rubinstein compose cinque Sinfonie. La più conosciuta è la Sinfonia n. 2 *Oceano* alla quale il compositore lavorò per circa un trentennio giungendo infine, nel 1881, alla versione definitiva che comprendeva ben sette movimenti.

L'importanza delle opere sinfoniche di Cajkovskij è

ben nota perché ci si debba soffermare ancora su di esse. Le sei Sinfonie di Cajkovskij sono assai più vicine al modello di Borodin che non ai poemi sinfonici di Rimskij-Korsakov; l'impianto è di chiara derivazione occidentale, come si mostra evidente nel bitematismo e nella forma-sonata, elementi formali non sempre evidenti nelle opere sinfoniche dei "Cinque". Le prime due Sinfonie (1866/74 e 1872/79) furono revisionate durante e dopo la composizione della Terza e della Quarta (1875 e 1877), e formano con esse un ciclo cronologicamente compatto. La Quinta (1888) e la Sesta (1893), assieme all'Overture sinfonica *Romeo e Giulietta* (1869/1880) e la Fantasia sinfonica *Francesca da Rimini* (1876) sono opere fondamentali del repertorio sinfonico dell'Ottocento. Con il Poema sinfonico *Manfred* (1885), dedicato a Balakirev, Cajkovskij trae il suo modello dalla *Sinfonia fantastica* di Berlioz. Le Suite dai balletti *Il lago dei cigni* (1882), *La bella addormentata* (1889) e *Lo Schiaccianoci* (1892) sono fra i brani più eseguiti e popolari di tutti i tempi. Anton Arenskij, discepolo di Cajkovskij, (è autore, tra l'altro, di un ciclo di *Variazioni su un tema di Cajkovskij*) si cimentò spesso nella forma sinfonica: fra le sue opere migliori sono due Sinfonie (op. 4, del 1883, e op. 22, del 1889), la Suite Sinfonica op. 65 e il *Concerto russo* per pianoforte e orchestra. È soprattutto in composizioni libere da ferrei schemi formali che Arenskij diede il meglio di sé, soprattutto nella delicata *Fontana di Baksisarai*, in cui è quanto mai evidente l'influsso di Rimskij-Korsakov.

Anche Taneev, Ljapunov e Kalinnikov furono autori di pregevoli lavori sinfonici, sul modello di Cajkovskij. Taneev scrisse 4 Sinfonie, ma solo l'ultima viene eseguita ancora oggi: si tratta della Sinfonia n. 1 (1896-7). Kalinnikov scrisse due Sinfonie (in Sol min., del 1895, e in La magg. del 1907), e due Sinfonie scrisse anche Ljapunov. Zolotarëv scrisse 5 Sinfonie. La Prima in Fa diesis è del 1902, la Seconda, in Re, è del 1905 (revisionata nel 1955). Fra gli allievi di Taneev, Aleksandr Gedicke (1877-1957) compose tre Sinfonie (1902-1904-1922), nelle quali si manifesta un dotto magistero formale e contrappuntistico. All'inizio del XX secolo risalgono anche le migliori composizioni sinfoniche del compositore lituano Ciurlionis; si tratta dei Poemi sinfonici *Nella foresta* (1900) e *Il mare* (1904-7). A Pietroburgo emersero le personalità di Ljadov, Grecaninov, Ippolitov-Ivanov e Glazunov. Il primo non si cimentò mai nella grande forma sinfonica, prediligendo piccole miniature, di raffinatissima costruzione armonica e timbrica, ed in questo senso è il più diretto continuatore della linea di Rimskij-Korsakov. Ippolitov-Ivanov e Grecaninov furono autori di alcuni importanti lavori sinfonici, i quali, purtroppo, si ascoltano oggi troppo raramente. Grecaninov scrisse 5 Sinfonie: la Prima, op. 6, è del 1894, la Seconda, op. 27, fu scritta fra il 1902 e il 1909. Oltre ai già ricordati *Schizzi caucasici* (1894), Ippolitov-Ivanov scrisse anche una Sinfonia, op. 46 (1908). Glazunov iniziò la sua carriera giovanissimo, tanto che la sua opera si colloca in una fascia temporale contemporanea a Rimskij-Korsakov, di vent'anni più anziano di lui, ma di maturazione molto più lenta. Glazunov prese le mosse da posizioni nazionaliste,

con il poema sinfonico *Sten'ka Razin* (1885), ma tese a distaccarsene quasi subito, dedicandosi di preferenza alla cosiddetta musica pura; le sue nove Sinfonie coniugano brillantemente lo spirito russo con una tradizione di tipo occidentale. La sua Nona (1909) restò incompiuta, non tanto a causa della morte, ma perché da quell'anno, che coincide con la morte di Rimskij-Korsakov, Glazunov interruppe quasi del tutto la propria attività compositiva, fino ad allora frenetica e ricca di importanti risultati artistici. Glazunov è un compositore sostanzialmente diverso da Rimskij-Korsakov, poiché si cimentò in forme musicali sostanzialmente estranee al suo maestro. Fra i suoi fortunati balletti, ricordiamo *Raymonda* e *Le Quattro Stagioni*, che si pongono come ideale continuazione dell'esperienza di Cajkovskij, poi raccolta da Stravinskij e da Glière. Glazunov è stato spesso definito, a torto, come un epigono. La sua opera è invece una poderosa sintesi delle opposte tendenze della musica russa, traendo la propria materia musicale sia dall'esperienza di Cajkovskij che da quella dei "Cinque". Intenso lirismo e una certa monumentalità sono i caratteri predominanti delle sue Sinfonie, che si concentrano nel trentennio 1880-1910, entro un arco di tempo che si sovrappone alle ultime opere di Cajkovskij e alle prime di Stravinskij.

L'esatta collocazione cronologica di ogni opera appare indispensabile per non incorrere in alcuni errori di valutazione. Le opere più significative di Rimskij-Korsakov, ad esempio, sono contemporanee e spesso successive alle prime opere importanti di Glazunov. È probabile quindi che le creazioni del compositore giovane abbiano potuto influenzare quelle del più anziano e non viceversa.

Fra gli ultimi allievi del Conservatorio di Pietroburgo c'è Stravinskij, che studiò dal 1903 proprio con Rimskij-Korsakov. Il cammino di Stravinskij iniziò con una composizione sinfonica pura, la Sinfonia in Mib, del 1906, formalmente ispirata a Cajkovskij e a Glazunov, ma già pregna di quel colorismo orchestrale più tipico di Rimskij-Korsakov e Ljadov. Ad essi soprattutto fa diretto riferimento Stravinskij nello *Scherzo fantastico* e nei *Feux d'artifice*, entrambi del 1908. Con *L'uccello di fuoco* (1911), *Petruska* (1912) e *La sagra della primavera* (1913), Stravinskij corona brillantemente la tendenza al colorismo ed al fasto orchestrale ereditata da Rimskij-Korsakov, raccogliendo altresì da Cajkovskij e Glazunov la ricca eredità del balletto russo. In quegli stessi anni, a Mosca, cresceva con Taneev ed Arenskij una nuova generazione di musicisti estremamente dotati: fra di essi Skrjabin, Rachmaninov, Glière e Vasilenko. Rachmaninov a soli vent'anni era compositore già affermato; la maggior parte della sua produzione si concentra soprattutto fra il 1890 e il 1910, ed è contemporanea quindi a quella del più anziano Glazunov.

Rachmaninov raggiunse i suoi vertici nel Secondo e Terzo Concerto per Pianoforte e orchestra op. 18 e op. 30 (1901 e 1909) in alcuni importanti Poemi sinfonici — come *La roccia* op. 7 (1894) — di impronta tutta russa, e nelle prime due Sinfonie. Nel Poema sinfonico *L'isola dei morti* op.29 (1909) da un

quadro di Böcklin, si manifesta invece l'influsso della musica tedesca contemporanea, di Strauss soprattutto.

Nella seconda parte della sua vita Rachmaninov si dedicò soprattutto all'attività concertistica e solo sporadicamente alla composizione, senza tuttavia discostarsi dai suoi modelli dichiarati, cioè Cajkovskij e Arenskij. A questo secondo periodo risalgono la *Rapsodia su temi di Paganini* op. 43 (1934) e la Terza sinfonia op. 44. L'opera di Skrjabin può collocarsi all'interno del ventennio 1895-1915. Il Concerto per pianoforte e orchestra è del 1895, contemporaneo quindi al Secondo di Rachmaninov, con il quale ha delle forti somiglianze.

L'opera sinfonica di Skrjabin si mostra subito più originale di quella di Rachmaninov sebbene di più lunga ed elaborata gestazione. La Prima sinfonia introduce il coro e i solisti, la Seconda è in cinque movimenti, suddivisa in tre parti. L'intento programmatico fa dichiaratamente il suo ingresso, tanto da poter assimilare la forma di queste Sinfonie alla Suite sinfonica, sul modello di Rimskij-Korsakov. Ciò che differenzia sostanzialmente le prime Sinfonie di Skrjabin da Rimskij è un'orchestrazione più pesante e meno trasparente, e un più o meno dichiarato occidentalismo, molto più riconducibile a Glazunov. In realtà le prime due Sinfonie di Skrjabin sono opere sostanzialmente giovanili. Occorre attendere la Terza sinfonia *Poema divino* (1904) e più ancora il *Poema dell'estasi* (1907) e il *Prometeo, Poema del fuoco* (1910), per riconoscere l'impronta di una personalità veramente originale. Gli ultimi tre lavori orchestrali di Skrjabin hanno ben poco della sinfonia tradizionale: come Rimskij, Ljadov e più tardi Stravinskij, Skrjabin rinuncia alla forma tradizionale della sinfonia, ritenendola poco adatta ad assecondare le proprie esigenze espressive. Il *Poema* di Skrjabin è in realtà una forma realmente originale, che trova il suo fondamento in una concezione dell'armonia radicalmente rinnovata; anche l'orchestra si raffina enormemente rispetto alle sinfonie giovanili, prediligendo sonorità liquide e cristalline. Il mondo fiabesco di Rimskij-Korsakov lascia spazio a visioni mistiche e crepuscolari, intrise di languorosi abbandoni e di improvvise ed estenuanti impennate. L'arte di Skrjabin si fa preziosa, bizantineggiante e multicolore, abbagliante, splendidamente sontuosa.

Fra i compositori più giovani, Mjaskovskij scrisse all'inizio del secolo le prime delle sue 27 Sinfonie (n. 1 in Do min. op. 3, del 1908, n. 2 in Do diesis min. op. 11, del 1910, n. 3 in La min. op. 15, del 1915). All'esperienza sinfonica di Skrjabin si ricollegano i primi lavori orchestrali di Prokof'ev, in particolare i Poemi sinfonici *Sogni* e *Autunno*. Al canto religioso ortodosso russo si ispira invece la Prima sinfonia di Vasilenko (1904), compositore che nel Poema sinfonico *Il giardino della morte* (1908), raggiunse forse il vertice della sua arte. Contemporaneo di Skrjabin, Glière ci ha lasciato numerosi Poemi sinfonici e tre magnifiche Sinfonie, l'ultima delle quali, *Il'ja Muromec* (1914), dura quasi due ore; è anch'essa una sorta di poema sinfonico a più movimenti e si configura come una sorta di testamento spirituale per tutta la musica sinfonica russa pre-rivoluzionaria